

Fitti agrari: proposte del PCI alla Camera per i piccoli concedenti

A pag. 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Non dovranno pagare le medicine gli assistiti INAM

A pag. 6

## Una data storica che segna la vittoria dell'eroico popolo del Vietnam e di tutte le forze democratiche e di pace del mondo intero

# ACCORDO DI PACE

## Continui la mobilitazione e la vigilanza!

La notizia è stata diffusa dalle agenzie di stampa americane e francesi, dopo l'incontro di ieri a Parigi fra Le Duc Tho e Kissinger - Un annuncio del presidente Nixon alle 4 di questa mattina, dopo il rientro del suo consigliere dalla capitale francese - Profonda emozione nel mondo - Il fantoccio Thieu annuncia ulteriori misure militari di repressione

### Viva il Vietnam

NON E' retorica dire, oggi, che siamo ad una data storica. Il fatto stesso che l'accordo ci sia e che esso, come le stesse indiscrezioni della fonte americana riconoscono, si muova sulla base raggiunta in ottobre, segna una vittoria della eroica resistenza del popolo vietnamita sostenuta dai paesi socialisti e dalle forze democratiche e di pace del mondo.

Il punto di svolta è avvenuto durante la tragedia che si è avuta tra Natale e Capodanno. Fu in quel momento che le forze più oltranziste dell'imperialismo americano giocarono la carta estrema del massacro e della barbarie per cercare una via d'uscita che piegasse la Repubblica Democratica del Vietnam e il governo rivoluzionario provvisorio. Il piano criminale si scontrò con una grande e valida resistenza armata e con una mobilitazione imponente della opinione pubblica mondiale: mai gli Stati Uniti avevano conosciuto un tale isolamento rispetto ai propri stessi alleati occidentali, dall'Europa all'Australia.

Fu chiaro che il Vietnam non poteva essere piegato e che la strada del massacro non aveva alcuno sbocco per il governo americano. Si manifestò l'esistenza, ancora una volta, di una corrente - interna alla stessa amministrazione Nixon - favorevole all'impiego dell'atomica. Ma fu evidente che questa linea della follia distruttiva avrebbe significato la catastrofe: l'America era sola di fronte al mondo.

E' perciò che il governo USA ha dovuto tornare al tavolo delle trattative: è perciò che si giunge all'accordo.

Ora, però, in nessun modo deve attenuarsi la mobilitazione, la vigilanza, la pressione unitaria. Innanzi tutto perché manca ancora la firma. E poi perché si apre un periodo di lotta politica profonda perché l'accordo venga rispettato. Continuare nell'impegno nostro è quello che dobbiamo al popolo vietnamita e a coloro che hanno saputo guidarlo secondo la strada di Ho Chi Min: al popolo a cui va la riconoscenza di ogni uomo libero.



PARIGI - Le Duc Tho e Kissinger sorridenti al termine del colloquio nella sala dell'Avenue Kléber

### L'ULTIMO INCONTRO KISSINGER-LE DUC THO

## Le ore decisive del negoziato nel colloquio di ieri a Parigi

I due negoziatori si stringono lungamente la mano dinanzi ai giornalisti - Il consigliere di Nixon ripartito immediatamente per Washington - Oggi conferenza stampa della delegazione di Hanoi

Violenti scontri alla Bocconi di Milano

### Studiante in gravi condizioni

Sarebbe stato colpito da un candelotto

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Gravi incidenti si sono verificati questa sera dopo le 23 di una assemblea di studenti. Secondo quanto è stato possibile apprendere, l'assemblea era stata autorizzata limitatamente agli studenti della Bocconi. Dinanzi all'università era stato schierato un plotone di agenti della celere al comando di un funzionario. Mentre stava per avere inizio all'interno l'assemblea, all'esterno di fronte all'ingresso del pensionato della stessa Bocconi, si radunavano circa 150 giovani e studenti, pare non della Bocconi. Verso le 22.30 sia gli studenti che avevano partecipato all'assemblea sia il gruppo maggiore che aveva stazionato all'esterno cominciavano ad allontanarsi. E' stato a questo punto che sono avvenuti gli incidenti. E' difficile ricostruire con precisione quanto è avvenuto. La po-

lizia ha caricato gli studenti sparando numerosi candelotti. Pare che siano state usate anche armi da fuoco. Secondo la versione della polizia sono stati lanciati sassi e bottiglie incendiarie. Negli scontri è rimasto gravemente ferito uno studente, Roberto Franceschi di 21 anni. E' stato ricoverato in gravi condizioni per trauma cranico e ferite in diverse parti del corpo al reparto rianimazione del Policlinico. Gli agenti affermano di averlo trovato steso a terra poco dopo la carica. Secondo la versione data dal Movimento studentesco, il Franceschi sarebbe stato colpito al capo da un candelotto lacrimogeno sparatogli a breve distanza. All'ospedale è pure ricoverato il tenente dei carabinieri Vincenzo Addante in prognosi riservata per trauma cranico. Al Fatebenefratelli è stato invece ricoverato l'agente Carmine Cosentino anche egli ferito negli scontri.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23.

Giornata decisiva tra Kissinger e Le Duc Tho. Il negoziato che gli americani hanno trascinato per anni, alterandolo alle più feroci azioni di guerra, sarebbe veramente terminato. Le due parti si sono lasciate oggi dando l'impressione che la pace non è più soltanto «a portata di mano» ma nel pugno ben stretto di chi ha tanto sofferto per conquistarla. Le due parti non hanno dato alcun annuncio ufficiale né altre indicazioni in merito ma tutto lascia pensare che sia così, giungendo gli accordi questa mattina al termine di una seduta durata poco più di tre ore. Kissinger e Le Duc Tho abbinano creato qualche cosa di irreversibile, sulla quale nemmeno Nixon potrà ritornare.

Non fondiamo queste ipotesi sulle voci che da questa sera circolano a Parigi, sui dispacci di agenzie che già anticipano i principali punti dell'accordo che soltanto le parti interessate hanno visto e conosciuto: sulla atmosfera febbrile che regna negli ambienti americani e vietnamiti della capitale francese; fondiamo queste ipotesi su quanto è accaduto oggi nel corso del pri-

mo, e quasi sicuramente ultimo incontro tra Kissinger e Le Duc Tho.

Infanto, come si sa, Kissinger era venuto a Parigi a portare a conclusione l'accordo di pace, e avevamo già anticipato ai nostri lettori che il suo soggiorno parigino, salvo nuove esigenze americane, non avrebbe dovuto durare più di 1 o 2 giorni. Questa mattina, alle 9.30, Kissinger e Le Duc Tho, accompagnati dagli esperti delle due parti, si sono incontrati per la prima volta nella sede abituale della Conferenza a quattro per il Vietnam, e già questa scelta costituiva una prova dell'eccezionalità dell'incontro.

In Avenue Keblor dove, per oltre quattro anni, si erano tenute le sedute del negoziato non segreto, i due uomini volevano dare una forma il più possibile solenne all'ultima fase del negoziato, volevano in qualche modo ufficializzare il momento decisivo, e forse conclusivo, di un dramma durato 13 anni.

Verso mezzogiorno, come era già accaduto sabato 13 gennaio, nel corso dell'incontro che aveva concluso una lunghissima settimana di trattative, due fotografi - **Augusto Pancaldi** (Segue in ultima pagina)

WASHINGTON, 23

Il presidente Nixon si accinge a dare per televisione un annuncio relativo ai negoziati di pace per il Vietnam. Nixon, ha riferito il portavoce della Casa Bianca, prenderà la parola alle 22 di questa sera, corrispondenti alle quattro del mattino di mercoledì, ora italiana. Nonostante il riserbo mantenuto dal portavoce presidenziale, è previsione generale che Nixon renderà noto che l'accordo di pace per il Vietnam è stato siglato oggi a Parigi. Ci si attende anche che, nella stessa occasione o separatamente, la Casa Bianca renderà noti i tempi concordati per la firma del documento e per l'entrata in vigore degli accordi.

Per l'Associated Press l'accordo è già fatto. La agenzia americana infatti ha diramato stasera da Parigi un dispaccio che dice testualmente: «Secondo fonti attendibili Henry Kissinger e Le Duc Tho hanno siglato un accordo di pace per il Vietnam a conclusione dell'incontro odierno prima della partenza di Kissinger per Washington. Le fonti dicono che l'accordo sarà annunciato ufficialmente a Washington ed Hanoi fra poche ore e sarà firmato dai ministri degli esteri sabato. Autorità politiche e diplomatiche a Londra hanno riferito di aver ricevuto informazioni sulla sigla dell'accordo».

Gli Stati Uniti - afferma ancora l'Associated Press - hanno chiesto oggi alle quattro nazioni incaricate di sorvegliare la tregua nel Vietnam di porre per tre giorni le loro truppe in stato di allerta, in vista della firma di un accordo di pace nel Vietnam. Lo ha rivelato una fonte di pianeta qualificata. L'annuncio della Casa Bianca è stato dato poche ore dopo il rientro del consigliere speciale del presidente, Henry Kissinger, che, secondo indiscrezioni raccolte dalle agenzie di stampa, portava con sé la versione definitiva del testo dell'accordo, è giunto nella capitale federale poco prima delle diciotto, corrispondenti alla mezzanotte. Alle 20 Nixon ha convocato l'intero gabinetto e alle 21 i maggiori esponenti dei due partiti al Congresso.

Era già stato previsto che, in caso di approvazione presidenziale, l'annuncio sarebbe stato dato con notevole anticipo rispetto alla cerimonia della firma, che, secondo fonti bene informate, potrebbe aver luogo a fine settimana. Sebbene il portavoce della Casa Bianca abbia parlato di un discorso «sull'andamento dei negoziati di pace di Parigi», l'importanza attribuita da Nixon all'allocuzione televisiva (è stato chiesto il collegamento con le maggiori reti nazionali e, contrariamente a quanto accade per solito, è stata esclusa una diffusione anticipata del testo) è sembrata accreditare l'attesa di comunicazioni definitive.

Per domattina, alle 9.30, Nixon ha fissato alla Casa Bianca una terza riunione, con la partecipazione di un più alto numero di esponenti del Congresso. In tale occasione si presume che

### METALMECCANICI

## Ieri grandi scioperi Lotta nel gruppo Fiat contro la repressione

Cortei e manifestazioni per il contratto e l'occupazione si sono svolti a Firenze, Torino, Milano, Napoli e in altre città - Si fermerà per tre ore il lavoro nelle aziende del monopolio automobilistico



I metalmeccanici hanno dato vita ieri ad una grande giornata di lotta per la occupazione, il contratto, contro la repressione. In tutte le fabbriche si sono avuti comitati scioperi. I lavoratori si sono riuniti in assemblea ed in numerose città hanno preso parte a forti manifestazioni sfidando in decine di migliaia nelle strade come è accaduto a Firenze, Milano, Napoli, Genova, Bari ed altre località. A Torino la giornata di lotta ha costituito una ferma risposta alla repressione padronale e alle violenze poliziesche che hanno colpito i lavoratori della Lancia, della Fiat, della Pininfarina e di altre aziende. L'esecutivo del Coordinamento Fiat, riunito a Torino, ha proclamato una giornata di lotta contro la violenza e la repressione padronale in tutti gli stabilimenti del gruppo Fiat-OM-Autobianchi-Lancia, che avrà luogo il giorno 1. febbraio con scioperi di tre ore e cortei che usciranno da tutte le fabbriche per distribuire alla popolazione un document-

to sulle gravi responsabilità dell'azienda. Nello stesso giorno verranno promossi dibattiti con le forze politiche per illustrare l'imponente documentazione sulle violenze padronali raccolta dai diversi Consigli di fabbrica. Nel documento del coordinamento nazionale si afferma che a sbarazzare il passo alla rappresentanza sarà l'intero fronte dei lavoratori.

Anche ieri attorno ai metalmeccanici si è avuto un vasto movimento di solidarietà e di lotta che ha visto la presenza di amministratori degli enti locali, forze politiche democratiche, altre categorie. Sempre ieri hanno scioperato per due ore gli elettricisti per il rinnovo del contratto di lavoro. Scioperi generali si sono avuti nel comprensorio di Vado Ligure in provincia di Savona e nella Val di Magra in difesa dell'occupazione. Nella foto: una immagine della manifestazione che si è svolta a Genova nella Valpocevera. **A PAGINA 4**

OGGI

faranno loro

NOI NON siamo mai d'accordo con Cesare Zappulli che scrive, come tutti sanno, sul «Corriere della Sera», ma questo non ci impedisce di riconoscergli una penetrazione e un estro inimitabili, dei quali ci ha offerto una ulteriore prova col suo articolo di fondo apparso ieri sul quotidiano lombardo, articolo dedicato alla situazione di un Paese, l'Italia, che, dice Zappulli, è giunta a una «svolta», ormai in bilico «fra Europa e sottosviluppo» (è il titolo dello scritto), ossia tra salvezza e perdizione. Ma nel testo sottostante, man mano che se ne prosegue la lettura, l'alternativa si fa sempre più labile: l'Europa, ossia la salvezza, vi appare pressoché irraggiungibile, mentre il sottosviluppo, ovvero la perdizione, vi compare ormai inevitabile. Nell'analisi di Cesare Zappulli, che

si appunta prevalentemente sui partiti e sui governi possibili a suo giudizio, impossibili non si salva nessuno, con una sola eccezione: quella dei comunisti. A un certo punto Zappulli esce in questa guisa affermando: «E poi i congressi di partito, tranne quelli del PCI, rischiano di essere inutili, non essendo consentito ai "leader" della fazione vincente di mandare ordini di suicidio a quelli perdenti». Segue una esauriente e vivace descrizione delle manovre che caratterizzano il caos in cui versa il Paese: i comunisti, il PCI, non vi sono più nominati, ma è chiaro che essi non c'entrano: Pignone, l'Inasposità, l'Ipocrisia, la protervia imperanti, e l'inqualificabile casotto che ne consegue, sono tutta roba di altri, degli altri, i comunisti non sono in discussione. E allora che facciamo?

Avvicinandosi alla fine dell'articolo poi si constata che l'Autore dica, con la logica lo obbligherebbe a dire: «Proviamo con i comunisti». Invece Zappulli non ha affatto l'aria di voler concludere: il suo scritto ci appare come, almeno ai non intendenti (per dirla con Croce), appaiono certe suonate classiche delle quali non si riesce a prevedere la fine. Potrebbero continuare di quel passo ancora tre ore o quindici giorni o sempre, ma siccome gli articoli (e i concerti), grazie a Dio, debbono pur finire, Cesare Zappulli se la cosa non concludendo il suo: lo «la scia lì», se ne allontana furrito, come se dicesse: «Fate un po' voi». E infatti i lavoratori faranno loro: sono ormai lì soli, e Zappulli lo sa, che possono fare onestamente e sul serio. **Fortebraccio**